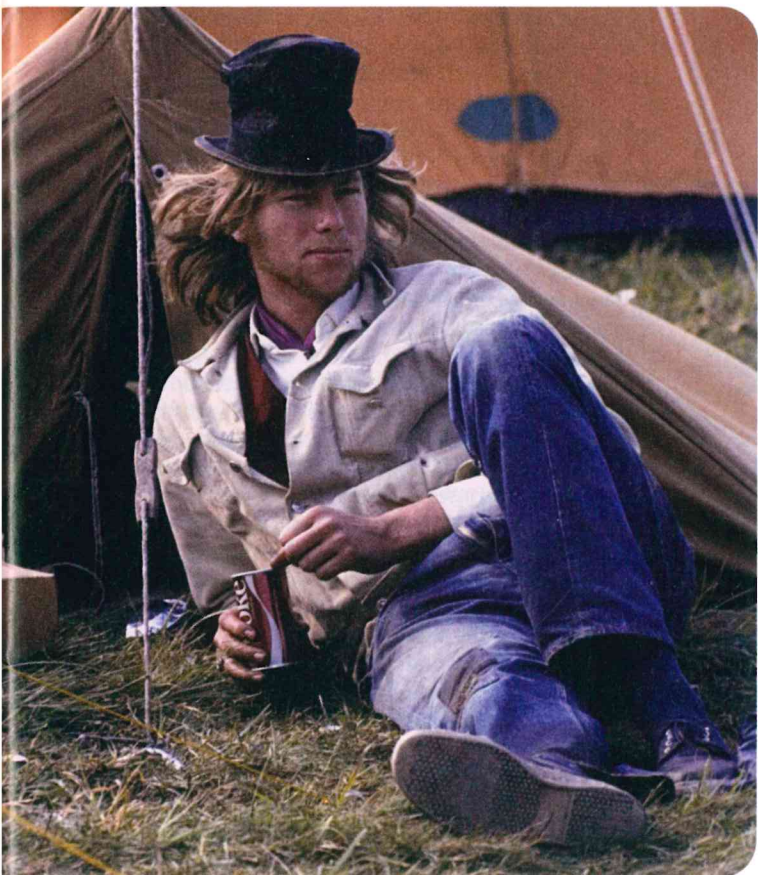


Rifamolo strano

di Gioia Gottini

Il film a episodi **Amore e rabbia** è proprio come il '68: un'opera collettiva, sperimentale, di cui tutti parlano ma che pochi hanno visto. Qui proponiamo un remake ambientato nel 2008



Franco Vaccari, Isola di Wight, 1970

Come deve essere il film-simbolo del Sessantotto? Proprio come il Sessantotto: sperimentale, discontinuo, plurale, rimaneggiato, "scomodo" (la comodità è un ideale borghese, da salotto), di cui molti parlano ma che pochi hanno visto davvero. *Amore e Rabbia*, film in cinque episodi diretto da altrettanti grandi registi, ha tutte queste caratteristiche ma, proprio come il Sessantotto, rischia di apparire datato e poco comprensibile agli occhi delle giovani generazioni. Per salvarlo ci vorrebbe un remake. Proviamoci.

L'indifferenza (Carlo Lizzani)

1968. *New York: una donna viene aggredita e accoltellata da due ceffi, nell'indifferenza degli abitanti del palazzo sovrastante. Una coppia ha un incidente: lei è ferita in modo grave ma nessuno si ferma ad aiutarli, fino a quando un pregiudicato li porta in ospedale, consentendole di salvarsi.*

2008. Bergamo di sopra: una donna viene accoltellata dall'ex convivente che l'ha minacciata più volte, mentre la polizia assiste indifferente. Una coppia ha un incidente sulla Salerno-Reggio Calabria: si forma una coda di 7 chilometri, fino a quando un pregiudicato con una ruspa toglie di mezzo loro e la macchina, consentendo la ripresa della circolazione.

Agonia (Bernardo Bertolucci)

1968. *Un moribondo, ricevuta l'estrema unzione, viene vegliato da un gruppo di hippie che danno vita a sofferiti tableaux vivant, interpretandone l'agonia. Alla fine - colpo di scena! - si scopre che il*

defunto era un cardinale. (Qui si capisce perché il film è v.m. 18) 2008. Un uomo, mai inquadrato direttamente, riceve l'estrema unzione e, in gran segreto, l'eutanasia, che interrompe la sua agonia. Alla fine - colpo di scena! - si scopre che il defunto era papa Wojtyła. (Il film viene nuovamente vietato ai minori di 18 anni e il regista scomunicato)

La sequenza del fiore di carta (Pier Paolo Pasolini)

1968. *Un uomo passeggia spensierato per Roma. A queste immagini si sovrappongono quelle ben più terribili della Storia (guerra e rivoluzione, Che e Mao). Poi si sente la voce di Dio, che giustifica la morte degli innocenti, perché l'innocenza di fronte alla Storia è una colpa. L'uomo muore.*

2008. Un uomo cammina per Napoli incurante della spazzatura, spargendo cartacce e ballando tra i sacchi. Alla fine getta un petardo in un cassonetto e viene investito da una fiammata. Dissolvenza sulle barricate di Pianura, mentre la voce di Al Gore ricorda che nessuno può dichiararsi innocente se non fa la raccolta differenziata.

L'Amore (Jean-Luc Godard)

1968. *Un uomo italiano e una donna francese mettono in scena il loro amore sofferto, a cui assiste un'altra coppia (il pubblico). Alla fine apprendiamo che Lei è la Democrazia, Lui la Rivoluzione: la loro è un'unione impossibile.*

2008. Un uomo francese e una top model italiana sbandierano la loro felicità giurandosi eterno amore davanti a una platea internazionale, ma lui viene dal Paese del nuovo Rinascimento e lei da quello del rapido Declino. La loro è un'unione impossibile.

Discutiamo, discutiamo (Marco Bellocchio)

1968. *In un'aula universitaria irrompono alcuni studenti rivoluzionari, che interrompono la lezione e aprono il dibattito (nooo...) sulla natura classista dell'università. Richiamati dai professori (attori con barbe posticce), entrano finti poliziotti che li randellano a dovere. Ma è tutta una farsa: i manganelli sono di gommapiuma. Più che cinema, un esperimento di autogestione cinematografica.*

2008. Un gruppo di giovani manifestanti è radunato in una scuola. Si discute di equità e libero mercato. Richiamati da finti rappresentanti di governo, entrano in scena alcuni poliziotti travestiti da SS, con manganelli e bottiglie molotov. Alla fine anche qui si scopre che era tutta una farsa, ma i feriti sono più credibili. Più che cinema, un esperimento di dittatura cilena.

AMORE E RABBIA

> **Il sole:** alla versione originale, perché descrivere il Sessantotto è quasi impossibile, ma almeno ci hanno provato

> **L'ombrello:** al remake, perché descrivere il 2008 è quasi inutile, ma abbiamo dovuto provarci

> **Altro potenziale remake post-sessantottino:** da *C'era una volta il West* (film di frontiera), a *E adesso c'è l'Est*, che stigmatizza il sorpasso di Cindia

> **Il refuso più temuto dal recensore:** il terribile correttore automatico che trasforma Pasolini in Pisolini e che ha già falcidiato innumerevoli tesi di laurea

